

Il candidato del Terzo polo “processato” dai No Tav

Niente comizio per Musy in Val di Susa

MARIACHIARA GIACOSA

NON cel'ha fatta nemmeno il Nuovo Polo. Ieri Alberto Musy, candidato sindaco di Torino, ha dovuto fare marcia indietro e rinunciare alla visita all'area del futuro cantiere di Chiomonte. A bloccarlo, sul piazzale dopo il paese, da dove parte la strada di accesso più agevole alla zona della Maddalena, c'erano una cinquantina di «No Tav». Non hanno apprezzato la trasferta valsusina e hanno colto l'occasione per confermare di essere pronti a impedire l'accesso in valle a chi è favorevole all'opera. «E' solo un modo per farsi pubblicità e risparmiare sui manifesti elettorali: vergognati» gli hanno gridato tra i fischi appena sceso dalla macchina. A quel punto Musy ha tentato di spiegare le sue ragioni, ma è stato interrogato come a scuola. «Lei conosce il progetto? Sa dov'è la Maddalena? Conosce i dati di traffico?» gli ha chiesto «muso a muso» Alberto Perino, uno dei leader del movimento. Domande tecniche, tanto che lo stesso Musy ha ammesso qualche lacuna: «Sono un avvocato, non un ingegnere: io so che la Tav è indispensabile per

Torino e per tutto il Piemonte sono qui per testimoniare che non è solo una questione valsusina, ma riguarda tutti». Una

Costretto a rientrare a Torino Bertola (grillini) e Bossuto (sinistra) lo criticano

frase che Musy è riuscito a terminare a fatica perché sono ripresi i fischi e il fuoco di fila delle domande. «Lei non sa un tu-

bo del corridoio 5 e della Torino-Lione» hanno poi concluso a fine «interrogatorio» i No Tav.

Solo con i cronisti e «abbracciato» dalle forze dell'ordine l'aspirante sindaco è riuscito a lanciare la sua proposta: «Partiamo con i lavori da Torino e da Orbassano così diamo il segnale che la città è disposta a scommettere e sacrificare una parte di territorio per un'opera strategica». Secondo Musy in passato sono stati fatti degli errori e non si sono ascoltate le istanze e le richieste degli abitanti della valle, come è stato fatto in Francia. «Ma se bloccherete la



DIVIETO BIPARTISAN

Alberto Musy è l'ultimo politico pro Tav a cui viene impedito di parlare in Val di Susa

Tav—ha ricordato tra i fischi— sarete responsabili dell'isolamento di Torino perché la linea passerà da Milano e dalla Liguria, tagliandoci fuori dall'Europa e dello sviluppo dei traffici».

Musy non puntava a convincere nessuno ieri mattina: «Me lo aspettavo, ma volevo dare un segnale» ha commentato riferendosi all'accoglienza dei No Tav e sottolineando di essere stato l'unico tra i candidati ad aver provato a spiegare le ragioni del sì «proprio nei luoghi in cui verrà realizzata l'opera». A distanza e dal web è arrivata la risposta del movimento No Tav: «Ai politici che hanno intenzione di gareggiare a chi si avvicina di più alla Maddalena consigliamo di stare a casa». Avvertimento che vale per molti, ma non per tutti perché ieri ad aspettare il «collega» Musy c'era anche Vittorio Bertola, candidato del Movimento 5 stelle: «Vengono qui e non sanno nulla del progetto: è la prova che la politica è sempre più distante dalla gente». «La Tav serve solo ai quei privati che sperano nella pioggia di appalti» ha commentato l'altro «No Tav» in corsa per Palazzo Civico, Juri Bossuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA